

Daniela Bernardini e Luigi Puccini

# toscanità

*seconde generazioni  
a spasso per la Toscana*

***anteprima***

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Regione Toscana



Associazione  
Cinema dei Ragazzi

associazione  
**giovani idee**

Associazione "Giovani idee"



© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675424-0

## INTRODUZIONI

La storia della Toscana è estremamente ricca e in molti dei suoi aspetti ha condizionato la storia dell'Italia intera. Penso proprio alla *Festa della Toscana*, un momento importante dell'attività del Consiglio regionale che intende valorizzare l'identità della nostra terra, uno degli obiettivi principale del mio mandato. Per tutti gli italiani, non solo quindi per noi toscani, la data del 30 novembre è importante perché ci ricorda cosa avvenne nel 1786, quando il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo abolì per la prima volta la pena di morte, la tortura e tutte le pene corporali. Una decisione storica avvenuta grazie all'influenza delle idee del giurista milanese Cesare Beccaria, figura di primissimo piano del movimento illuminista. La Toscana quindi, grazie a Pietro Leopoldo, ha rappresentato in questo senso un vero e proprio avamposto di democrazia nell'Italia stessa.

Ma la ricchezza della nostra amata Regione è data da molti aspetti, come quello della multiculturalità. Questa ricerca realizzata nell'area di Pisa e Pontedera su giovani di provenienza extracomunitaria dimostra davvero un forte senso di appartenenza delle seconde generazioni al territorio che le ha accolte. Giovani che sentono come proprie le nostre tradizioni e che quindi, così facendo, incarnano il giusto modello di integrazione.

È interessante rendersi conto come molti di questi non si soffermino ad apprezzare i luoghi di maggiore interesse culturale e turistico, simboli come la Torre di Pisa e Palazzo Vecchio, ma abbiano creato un legame anche con luoghi meno noti alla massa ma pur sempre bellissimi angoli della Toscana. Questo studio rappresenta un modo per analizzare quello che potremmo tradurre, con una parola, in "toscanità".

*Eugenio Giani*

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

L'immigrazione è un universo sfaccettato e un fenomeno che da sempre contraddistingue la vita degli esseri umani, per loro natura in movimento.

Il titolo scelto dall'Associazione "Giovani idee" per la XIII edizione del Concorso internazionale rivolto alle Scuole Superiori di tutta Europa, ha preso spunto dalle immagini diffuse quotidianamente dai media, dove volti di migranti, carichi di disperazione e insieme di speranza, guardano l'Europa.

Dalla ricerca svolta dai professori Bernardini e Puccini emerge uno spaccato che, seppur ambivalente, presenta i figli di immigrati già ambientati nel territorio e proiettati in un futuro fatto di progettualità.

In un tempo in cui cresce la disinformazione e imperversano le *fake news* in tema di immigrazione, siamo grati a quegli insegnanti che, anche stimolati da "Giovani idee", ne colgono lo spirito e creano iniziative che sperimentano e sviluppano strategie formative per incentivare l'integrazione, rafforzare la coesione nel proprio territorio e dare alla didattica una dimensione internazionale e interculturale.

Il nostro auspicio è che, sull'esempio virtuoso di Pontedera, altri Istituti Scolastici italiani ed esteri iscritti alla Rete "Giovani idee per l'Europa" estendano la ricerca sul loro territorio, contribuendo in tal modo a valorizzare il concetto di cittadinanza attiva e di partecipazione responsabile alla vita di comunità e soprattutto ad alimentare quelle potenzialità educative insite nelle diverse identità culturali che rappresentano un argine all'individualismo e alla marginalità.

*Gianpietro Benigni*

Presidente dell'Associazione "Giovani idee"

Questa terra Toscana, vissuta e sentita dai nostri studenti: in queste pagine troviamo il punto di vista di giovani seconde generazioni, con tutte le ricchezze e le contraddizioni che hanno accompagnato in questi anni il fenomeno migratorio.

Per il mio ruolo di preside, la riflessione si sposta sul ruolo di “*porta di ingresso*” culturale che la scuola rappresenta per chi arriva da altri paesi e altre culture.

Mi chiedo sempre se abbiamo piena consapevolezza del nostro ruolo cruciale, come operatori scolastici, nella costruzione di un nuovo modello di comunità; se siamo in grado di contrastare una perdita di coesione sociale che ha origini interne, italianissime.

La scuola è luogo di conoscenza e di ricerca, e come tale non può cercare o accettare un ruolo neutro; la conoscenza è apertura, dialogo e inclusione, così come la ricerca deve spingerci a comprendere le trasformazioni, ad analizzare i problemi insieme alle opportunità.

La scuola deve quindi schierarsi: come porta culturale deve essere aperta, deve consentire di *entrare* in una comunità fondata su accoglienza, dignità e rispetto reciproco.

La scuola della Toscana può e deve essere modello di apertura e integrazione, per questo motivo apprezzo il ruolo svolto dai moltissimi insegnanti che ogni giorno contribuiscono fattivamente alla sua costruzione.

Nel percorso di questo libro sulla toscanità per le seconde generazioni, con la sua autenticità e concretezza, i nostri insegnanti ci regalano spunti di riflessione e stimoli per continuare sulla strada di un dialogo vero.

Con l’auspicio che la Festa della Toscana possa in futuro ricordare come sulla pietra di civiltà posta nel 1786 si sia costruito, in questo secolo, un modello di accoglienza e integrazione!

*Pierluigi Robino*

Dirigente Scolastico III Marconi Pontedera

# FESTA DELLA TOSCANA 2017

## l'occasione per un dialogo con le seconde generazioni

*Daniela Bernardini e Luigi Puccini\**

Il XXI secolo si è aperto con l'aumento di nascituri da famiglie extracomunitarie.

I fenomeni migratori dell'ultimo ventennio hanno fatto registrare il passaggio degli immigrati da semplici lavoratori a una presenza più complessa e articolata, determinata da ricongiungimenti familiari, formazione di nuove famiglie, stabilizzazione dei figli degli immigrati, quella che generalmente viene definita con il termine *seconda generazione*, in sintesi quell'insieme di persone nate da almeno un genitore immigrato.

La *seconda generazione* ha così iniziato a prendere forma e fisionomia, per questo in occasione della Festa della Toscana abbiamo voluto capire come si sentono questi ormai ragazze e ragazzi alla soglia della loro maggiore età<sup>1</sup>.

Abbiamo cercato di seguire l'esempio dei due botanici che per conoscere una foresta inesplorata decisero di seguire due modalità diverse.

Il primo salì su un colle e calcolò l'estensione, i colori, l'altezza dei fusti, gli spazi tra gli alberi e quanto l'uomo aveva inciso.

Il secondo entrò nella foresta e cominciò ad analizzare i dettagli annotando le forme e i colori delle foglie, dei fiori e dei frutti, le cortecce degli alberi.

Quando si incontrarono, dopo l'esplorazione, sembrava parlassero

\* Daniela Bernardini e Luigi Puccini insegnano Lettere all'Istituto tecnico "Marconi" di Pontedera (PI). Insieme hanno scritto e curato numerose pubblicazioni didattiche a carattere letterario, cinematografico, storico. Fra i più recenti saggi *Julka ti racconto* (ETS, 2013), *Ci sono morti e tutti giovani* (ETS, 2014).

<sup>1</sup> I convegni organizzati a Bergamo dall'Associazione "Giovani idee" nel triennio 2015-18 hanno rappresentato uno stimolo straordinario per indagare sui valori legati al mondo delle seconde generazioni. In particolare, la sessione del 2018 "Volte migranti sulle strade d'Europa... cercando futuro" ha ispirato il presente lavoro, sia nella metodologia che nei contenuti.

di due diverse foreste: incrociando i dati, però, ne uscì una fotografia piuttosto esatta della foresta che avevano esplorato.

Aldilà della completezza del risultato finale, il tentativo è stato comprendere come la Toscana sia entrata nella mente, nei cuori, nella cultura dei giovani. Questa misurazione è utile a capire il livello di integrazione ma anche la conservazione delle loro radici senza che esse divengano soltanto memoria, per trasformarsi, talvolta, in odio verso i Paesi che li hanno accolti.

Al gennaio 2017 gli stranieri residenti in Toscana risultavano 400.370 e rappresentano il 10,7% della popolazione residente (fonte <https://www.tuttitalia.it/toscana/statistiche/cittadini-stranieri-2017>), 41.241 in provincia di Pisa.

Anche le zone della Valdera e del Valdarno sono ormai stabilmente abitate da cittadini provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea ed extracomunitari.

La presente ricerca si indirizza ai giovani di seconda generazione di circa diciotto anni che vivono in Valdera e nel Valdarno, che qui sono nati o che si sono successivamente ricongiunti a uno dei genitori immigrati.

Affinché non ci fosse interferenza sulle dichiarazioni, si è cercato di indagare con domande semplici e chiare sullo spazio linguistico (compresi i dialetti), geografico, artistico, politico, relazionale in modo da comprendere il vissuto identitario degli intervistati rispetto al Paese di provenienza ma soprattutto in rapporto alla comunità di appartenenza.

Le domande sono state formulate partendo dal presupposto che mentre i genitori immigrati, pur adattandosi al territorio dove vivono, mantengono la condizione identitaria dei Paesi d'origine, ai figli si chiede di fare in fretta, di apprendere rapidamente l'italiano, di adeguarsi alle nuove regole sociali, come se tali requisiti fossero decisivi per l'intera famiglia.

Abbiamo cercato di proporre delle domande per riflettere sulla vita di giovani che conoscono le nostre eccellenze culturali, le città e le evidenze storiche: da Volterra a Lari, da Pisa alla Certosa di Calci o alle terme di San Giuliano, senza dimenticare i monumenti e le piazze dei paesi dove vivono.

Le domande cercano di valorizzare quanto lo Statuto della Regione Toscana (2005) afferma nei suoi principi generali (art. 3 punto 6): "La Regione promuove, nel rispetto dei principi costituzionali, l'estensione del diritto di voto agli immigrati" e nelle finalità (art. 4, cpvv. r, s, t) "pro-

mozione... della solidarietà, del dialogo tra i popoli, culture e religioni; il rifiuto di ogni forma di xenofobia e di discriminazione...; l'accoglienza solidale delle persone immigrate, secondo i principi del pluralismo delle culture, del reciproco rispetto e dell'integrazione sociale”.

Dalla ricerca emergono dati interessanti, diversi a seconda delle esperienze individuali ma ricollegabili comunque a degli elementi costanti.

Non traspare alcuna resistenza culturale al nuovo né assimilazione totale, ma neppure marginalità. Gli intervistati riconoscono come proprio il luogo abitato pur con dei distinguo e non senza situazioni problematiche, a volte espresse con consapevolezza, altre volte fra le righe e meno coscienti.

Le storie raccontate evidenziano che per tutti ci sono state comunque delle *occasioni* determinate dal rapporto con l'ambiente e con i suoi abitanti. Straordinaria in tal senso l'esperienza di Alwin nella relazione con l'anziano che gli racconta la guerra italiana, i rifugi antiaerei, o la studentessa presidente dell'associazione intitolata a Teresa Mattei, la deputata più giovane tra le Costituenti.

I fattori locali sono importantissimi nei processi di integrazione dei giovani intervistati: esplicitamente dichiarate, o fra le righe, si evincono le specificità territoriali che agiscono sull'esperienza umana che si forma nei luoghi, nel contatto con gli altri vissuti, nel piccolo paese dove generalmente vivono, e le risorse morali determinano valori che difendono la società dall'omologazione e ciò appare più rispondente alle necessità di integrazione. Sintomatica è l'esperienza di Hamza, nato in Italia, portabandiera del Palio a Buti nell'edizione 2018.

All'interno delle piccole località è più semplice individuare spazi (angoli, centri di aggregazione, associazioni) a cui legarsi o da cui sentirsi esclusi.

In posizione favorevole per il processo di integrazione risulta la conoscenza della lingua italiana, il senso di appartenenza alla Toscana, il benessere percepito, un certo interesse per gli avvenimenti locali.

In nessuna risposta c'è il riconoscimento della politica, né in senso lato né per le amministrazioni di appartenenza, probabilmente anche per lo svantaggio che gli intervistati hanno sui diritti: solo uno su quindici, minorenni, ha la cittadinanza italiana e nessuno esercita il diritto di voto.

L'indicatore di integrazione politica appare infatti il risultato della condizione giuridica.

La maggior parte vive comunque un rapporto ambivalente con la

Toscana: da un lato gli intervistati si sentono fieri di vivere il territorio, di conoscerne la cultura e l'arte (numerose sono le digressioni sui personaggi storici, i luoghi, gli artisti conosciuti), dall'altra diversi evidenziano la mancata reale partecipazione agli eventi del territorio.

Quando quest'ultimo aspetto prevale, si nota un malessere esistenziale che corrisponde al sentirsi sradicati e in cerca di appartenenza: sembrano vivere la Toscana come opportunità ma non trovano equilibrio fra le loro origini e il futuro che non viene comunque mai espresso. Gli intervistati vivono una esperienza di vita che li colloca sul bordo: un po' come guardare dalle finestre delle loro case le esperienze della comunità di accoglienza, sentirne la presenza ma non riuscire a viverle fino in fondo.

I ragazzi si sono ben inseriti e conoscono la storia locale attraverso la partecipazione alle manifestazioni e alle rievocazioni storiche da protagonisti grazie anche all'impegno delle popolazioni autoctone che, specialmente nei confronti dei giovani, si attivano per annullare le differenze di colore della pelle o di lingua. La Toscana, ma l'Italia tutta, ha la fortuna (anche se talvolta ciò rappresenta un freno allo sviluppo) di essere organizzata in comunità medio piccole con le loro tradizioni e le loro associazioni. Nella nostra provincia ci sono ben 39 Comuni a cui corrispondono storie locali diverse che affondano le loro radici in epoca etrusca, romana o risorgimentale. A loro volta i Comuni si frazionano ulteriormente dando vita a vere e proprie comunità autonome gelose del loro territorio e talvolta malvolentieri si rapportano con il capoluogo. E i ragazzi sono partecipi dei luoghi della comunità: dalla piazza al centro sociale, dal bar al circolo ricreativo, dal piccolo teatro all'oratorio. È qui nasce molta *toscanità* dei giovani di *seconda generazione*. È una formazione informale ma molto più incisiva e profonda di quella formale acquisita a scuola, nei corsi professionali o in quelli dell'apprendistato.

Vivendo quotidianamente nelle aule scolastiche gli insegnanti riscontrano come la stessa situazione si registri spesso anche nelle scuole dove si realizzano progetti di integrazione. Quando si esce da tali percorsi i giovani stranieri spesso fingono di accogliere le battute dei compagni italiani e di riconoscerne la vicinanza ma questa appare lontana dal sostanziale contatto e dalla condivisione.

Traspare in tutti il tentativo di costruire una doppia etnicità che consiste nell'acquisizione dei valori della famiglia di origine ma continuamente confrontata con la società di accoglienza che rappresenta il

riconoscimento dei valori di differenti culture a cui il giovane si sente di appartenere in egual misura.

Dalle risposte emerge che ciascuno ha un suo modo di ricerca di integrazione e un processo personale diversificato, per cui l'integrazione si configura come un percorso in divenire e non come una meta acquisita. In nessuna dichiarazione, anche laddove è evidente l'inserimento nella nuova comunità, si legge che il legame alla nuova terra è ormai definito una volta per tutte.

La maggiore certezza dell'essere toscano pare venire loro dalla lingua parlata, questo particolare dialetto, unico nelle sue inflessioni, che tutti sostengono di conoscere e praticare, da tutti assimilato al *parlar Fiorentino il più bello di Toscana*.

*Un ringraziamento affettuoso agli intervistati.  
I loro occhi si sono illuminati sia parlando della Toscana  
che dei loro Paesi d'origine.*

*Alla Regione Toscana, in particolare  
al Presidente del Consiglio Regionale Eugenio Giani,  
la nostra sentita gratitudine.*

*All'Associazione "Giovani Idee" di Bergamo  
e al suo Presidente Gianpietro Benigni,  
alla Tavola della Pace di Pontedera e al suo Presidente  
Pietro Pertici per la strada percorsa insieme.*

*Al Dirigente scolastico dell'ITI "Marconi" di Pontedera,  
Pierluigi Robino, che costantemente favorisce  
le iniziative di confronto.*

*All'Associazione del Cinema e della Multimedialità  
dei Ragazzi che ha sostenuto l'iniziativa.*

## INDICE

<i>Introduzioni</i>	
Eugenio Giani, Gianpietro Benigni, Pierluigi Robino	5
<i>Festa della Toscana 2017</i>	
<i>l'occasione per un dialogo con le seconde generazioni</i>	
Daniela Bernardini e Luigi Puccini	9
<i>Toscana come il mondo: uno sguardo al popolo rom</i>	
Giulia Pelosini	14
<i>Qui c'è metà del mio cuore</i>	17
<i>Fiero del mio territorio</i>	21
<i>Un napolo-ucraino toscano</i>	23
<i>Non saprei cosa sentirmi se non toscano</i>	25
<i>Mi sento toscano, molto toscano ma non al 100%</i>	27
<i>Conosco bene la Toscana ma non mi sento toscano</i>	29
<i>Essere toscano è una bellissima sensazione</i>	32
<i>Non ho ancora trovato il mio posto nel mondo</i>	35
<i>Orgoglioso di parlare toscano</i>	39
<i>Non provo emozioni particolari</i>	41
<i>L'abolizione della pena di morte mi fa sentire fiero</i>	42
<i>Essere toscano non mi provoca alcuna emozione</i>	45
<i>È una vita che ci cammino sopra</i>	46
<i>Nessuna emozione parlare della Toscana</i>	48
<i>Appartengo agli ambienti che frequento</i>	50
<i>È bello essere toscani pur senza emozioni particolari</i>	52

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2019